

→ **Berlusconi garantisce il Senatour** sui decreti attuativi. L'Udc pronta «a dare una mano»

→ **«Sostanziale appoggio esterno»** del partito di Casini in cambio di «un patto elettorale»?

«Il federalismo sarà approvato» E sul voto, Bossi fa retromarcia

Bossi accetta le condizioni di Berlusconi: «c'è il sole» e non si vota a marzo. «Retromarcia» dopo il pressing del Cavaliere che chiede tempo, assicura l'aiuto Udc sul Federalismo e frena l'impazienza di Tremonti

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Una «marcia indietro» quella di Bossi che frena sulle elezioni anticipate dopo il pressing dei giorni scorsi. Urne a marzo? «Con questo sole» non è aria, risponde il Senatour da Calalzo di Cadore, prima di partecipare alla tavolata organizzata da Tremonti. La stessa *cena degli ossi* (maiale, lenticchie, fagioli e salame di camoscio) che - a leggere i giornali di ieri - avrebbe dovuto celebrare il funerale del governo. Con il leader della Lega e il ministro dell'Economia intenti a spiegare a Berlusconi - invitato appositamente - che non ci sono alternative alle urne.

Sazio di scorpacciate natalizie il Cavaliere, ieri sera, ha preferito togliersi dagli impacci e fermarsi ad Arcore. Mentre Bossi - convinto da qualche telefonata al vetriolo e dagli avvertimenti pubblici inviati dal premier tramite i suoi («starsene al-

Dalle parti di Arcore

«La Lega non ha la forza per rompere. Da sola non ha chance»

la finestra a vedere quel che fa Berlusconi non è scelta nobile per un alleato») - ha capito che «non poteva dar retta alle sirene di Tremonti». Secondo i fedelissimi del Cavaliere «Giulio sobilla Umberto», trovando terreno fertile perché «se il governo porta a casa alcuni provvedimenti utili è chiaro che la gente, che oggi voterebbe Carroccio per protesta, tornerebbe a guardare al Pdl». Bossi che non forza sul voto e «innesta la retromarcia»? «Non ha la forza di rompere con Silvio - spiegano dalle parti di Arcore - Da solo non può andare da nessuna parte».

«GIULIO NON FARE FINI»

Anche ieri il Cavaliere ha definito «non veri» i contrasti con Bossi e Tremonti di cui parlano i giornali. Sono «chiacchiere al vento», ha tagliato corto. Maggioranza e governo «sono solidi e capaci - ha assicurato - Mentre l'opposizione è senza

idee e senza leader». I fatti - il titolo d'apertura del Giornale che intimava a Tremonti di «non fare Fini», ad esempio - raccontano cose diverse da quelle che il premier sostiene in pubblico. Con «Giulio» e con «l'Umberto», in realtà, è in atto un braccio di ferro che «Silvio» ieri «ha piegato a suo vantaggio» con il dietrofront di Bossi.

LE BANDIERE DEL CAVALIERE

«Sono sicuro che entro la fine di gennaio ci saranno in Parlamento le condizioni per portare a termine la legislatura - ha ripetuto il premier da *Studio Aperto* - L'Italia ha bisogno di tutto tranne che di elezioni anticipate». L'ultimatum di Bossi «o passa il federalismo o si va a votare»? I fedelissimi del Cavaliere assicurano che Berlusconi in persona «ha garantito» al leader della Lega che i decreti sul federalismo «passeranno» grazie anche all'Udc. Pronta «a dare una mano» per evitare il voto anticipato, in vista di «un patto elettorale» con il Pdl che passerebbe per «un sostanziale appoggio esterno». Con la benedizione di Casini, quindi, «il governo del fare» recupererebbe ossigeno per realizzare quei «provvedimenti bandiera» su cultura, ricerca, giovani e sicurezza che Berlusconi annuncia con enfasi.

Il premier fa vedere «un futuro roseo» ad un Paese ostaggio dei ricatti incrociati di Berlusconi e Bossi, attacca il Pd Michele Ventura. Ma il Cavaliere insiste: federalismo, Sud, giustizia, fisco, piano casa, investimenti per infrastrutture, liberalizzazioni, nucleare, banda larga, riforma del patto di stabilità interno e chi più ne ha più ne metta. Impegni titanici per un governo che si regge su tre voti di maggioranza. Bossi e Tremonti invitano ad un bagno di realismo? Per il fedelissimo del premier, in realtà, «l'uno e l'altro vogliono la gente incas...», perché così si rivolge ai leghisti.

La «mano» si Casini da una parte, la campagna acquisti di parlamentari «delusi» - «finiani e, soprattutto Idv, visto che il partito dipietrista sta implodendo» - dall'altra: con questa «doppia vela» il Cavaliere intende navigare a vista. «Vuol provarci» e chiede a Bossi qualche mese di tempo. Se «la semina», alla fine, «non porterà frutti» le elezioni anticipate diverranno ineludibili. Urne a giugno, quindi, o «meglio» in autunno. «Sicuramente non a marzo». ♦



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti